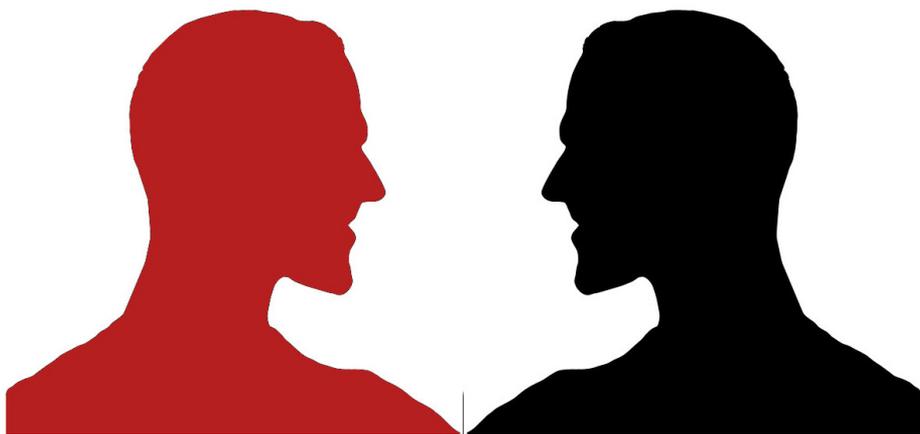
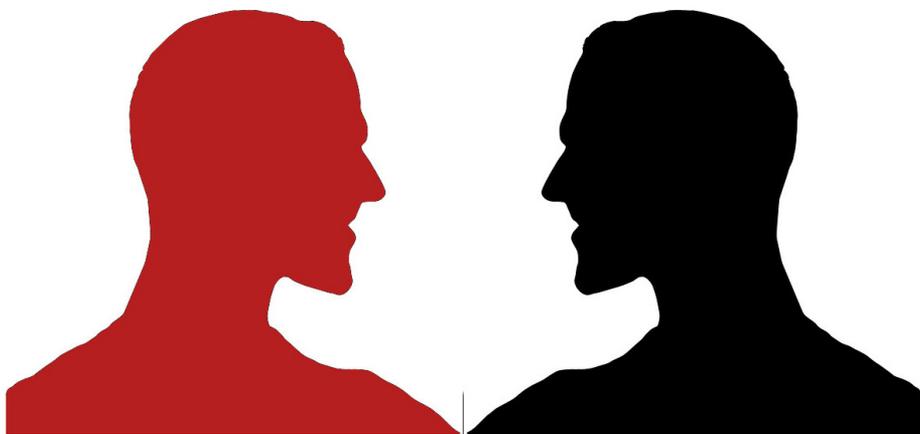


Il capitale disumano



FARMBOY



Il capitale disumano

**Antonio Bonifati
alias Farmboy**

Poesie e racconti anti-capitalismo



© Copyright 2017 Antonio Bonifati.

Responsabile della pubblicazione: Antonio Bonifati.
2ª edizione. Libro pubblicato a cura dell'autore.

This work is licensed under a [Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International License](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/).

Quest'opera è distribuita con Licenza [Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/).

La storia e i nomi dei personaggi dei seguenti racconti e poesie sono opera di fantasia. Ogni riferimento a persone, cose o fatti realmente accaduti è puramente casuale e non intenzionale.

La stampa, la reimpaginazione, la diffusione e il prestito di questo libro sono legali, purché non ci sia alcun fine di lucro e i contenuti, il nome dell'autore e queste note di copyright vengano lasciate inalterate.

Per donazioni, prenotazioni di copie stampate, autorizzazioni per traduzioni in lingua straniera o altro, contattare l'autore all'indirizzo email [<antonio.bonifati@gmail.com>](mailto:antonio.bonifati@gmail.com).

Ringrazio il Prof. Mario Coronello per i preziosi consigli e il paziente lavoro di editing del testo.

Indice

Introduzione dell'autore	7
Il sosia	17
L'abbunanza	55
Lo studente intraprendente	57
L'albero millenario	71
Il campo arato	73
L'Animale	87
Il fico bambino	89
La società del capitale	95
Don Ninì	97
Sogno anarchico	119
La fiera di Scarborough	121
Marisol	123

Introduzione dell'autore

*"Oggigiorno si conosce
il prezzo di tutto,
ma non si conosce
il valore di niente"*
- Oscar Wilde

Prima di 20.000 anni fa l'uomo era cacciatore e raccoglitore. Poi è iniziata l'agricoltura e l'allevamento, una forma primitiva di tecnologia. Infatti il carro, la zappa, l'aratro, il mulino sono state le principali realizzazioni tecniche di questo periodo.

Con l'agricoltura l'uomo, invece di essere nomade e spostarsi per raccogliere quello che nasce spontaneamente nel luogo dove ci sono le condizioni affinché questo avvenga da sé, si è stabilito in un posto e ha cercato lui stesso di creare le condizioni per far nascere in quel posto tutto quello di cui aveva bisogno.

Questa sua idea si è spesso rivelata problematica e soggetta a insuccessi. Già

il solo fatto di indovinare il momento giusto per la semina è difficile, mentre se le sementi si trovano già in terra, la natura sa quando è meglio farle spuntare e ogni anno i tempi sono diversi.

Inoltre è spesso difficile immaginare quali possano essere le conseguenze del lavoro umano che interferiscono con il corso della natura.

Ad esempio, zappando la terra nel periodo invernale o autunnale, si può accelerare la crescita di alcune piante, come ad es. le fave, ma se poi arrivano i geloni, le piante più sviluppate di solito non resistono, mentre quelle cresciute più lentamente secondo natura subiscono meno danni ed hanno maggiori capacità di ripresa e comunque accelerano la loro crescita durante la prima primavera.

L'uomo, già con questa sua prima forma di tecnologia, l'agricoltura, ha pensato di volersi sostituire alla natura ma, non potendone avere una conoscenza completa, è rimasto spesso con isorno e beffato. Non è nemmeno detto che la natura sia conoscibile. Potrebbe benissimo darsi che, come sosteneva il filosofo giapponese Masanobu Fukuoka, essa sia inconoscibile; difatti a tutt'oggi rimane

ancora qualcosa di magico come lo era per l'uomo primitivo.

Per quanto i nostri mezzi di indagine stiano facendo sempre più precisi per indagare il piccolo dell'atomo e il grande dell'universo, non sembra che ci sia un traguardo che completi la nostra conoscenza; anzi, man mano che la conoscenza scientifica aumenta, si aggiungono domande su domande che diventano sempre più raffinate e difficili.

Tornando all'agricoltura, l'uomo sperava di poter soddisfare con essa più facilmente i suoi bisogni, ma in realtà il lavoro necessario non diminuì. Con la formazione delle prime città i problemi anzi aumentarono. Concentrare un elevato numero di persone in uno spazio ristretto ha creato problemi ambientali, igienici, di approvvigionamento, trasporti e sicurezza e non ha aumentato la ricchezza e la felicità umana.

Per secoli il mondo è andato avanti così: schiavitù, servi della gleba, colonialismo, imperialismo, sfruttamento del proletariato da parte di una élite che accampava diritti di nobiltà e intermediazione religiosa con Dio, e che in seguito è stata sostituita dai ricchi

capitalisti proprietari dei mezzi di produzione industriale.

Sono queste brutte cose che hanno permesso solo a pochi uomini di vivere nel lusso, mentre a tutti gli altri non è stata concessa che una miserabile vita, spesso avulsa persino dal contatto con la natura incontaminata e dalla sua gratuita generosità.

A distanza di non più di 3 secoli dall'inizio della rivoluzione industriale, nonostante le apparenze, la situazione non è sostanzialmente migliorata, anzi per certi versi è andata sempre più peggiorando. La tecnologia ha continuato a fare progressi, dai telai meccanici e dalle macchine a vapore si è passati ai cellulari e ai computer, ma il lavoro dell'uomo non è diminuito.

Nonostante la tecnologia, abbiamo meno tempo libero di prima. Le nostre necessità di base sono le stesse di 130.000 anni fa: il cibo, un riparo contro le intemperie e vestiti per difendersi dal freddo, ma non sono ancora garantite per tutti.

Oggi esiste un grande substrato di economia dei servizi e del commercio, ma

la base economica rimane sempre la produzione del cibo e degli oggetti utili alla sopravvivenza, che sta diventando sempre meno qualitativa e problematica.

L'inquinamento e la poca disponibilità di cibi freschi e naturali ha minato la salute dell'uomo, diminuendo la sua aspettativa di vita, nonostante la sua presunzione di poter capire il funzionamento del corpo umano e curarlo con la medicina.

Ma in realtà il corpo dell'uomo è una complessa manifestazione della natura ed è probabile che sia anch'esso inconoscibile come la natura stessa.

La grossolana tecnologia medica dell'uomo difatti cura, e spesso altrettanto grossolanamente, solo i sintomi o manifestazioni esterne delle malattie e non ha idea delle cause interne.

L'ignoranza dell'uomo è tale che il suo intervento spesso produce pericolosi squilibri: nel tentativo di curare o anche solo prevenire una malattia, se ne possono causare altre ancora più gravi.

Per soddisfare questi suoi bisogni di base, più altri spesso inutili e insoddisfacenti, l'uomo di oggi è costretto a lavorare anche più dei primitivi e spesso

in condizioni peggiori: sotto stress, in un ambiente inquinato e senza maggiore garanzia di successo di quella che avevano i primi contadini.

Com'è stato possibile che l'avanzamento tecnologico non abbia migliorato decisamente le condizioni generali di vita di tutti?

Da una parte perché la tecnologia è stata abusata e spesso usata contro natura, senza chiedersi quali fossero le conseguenze e senza nemmeno imparare dai propri errori. Questo ha certamente diminuito il valore e l'effetto della tecnologia, ma non basta da solo a spiegare il mancato benessere per tutti.

La risposta è ovvia: la diseguaglianza. Come dire, per ogni 100.000 poveri c'è un ricco. Ancora oggi c'è un ristretto numero di persone che si è arricchito a dismisura, mentre la maggior parte della gente lavora per loro.

Questo tipo di organizzazione sociale ed economica fortemente antidemocratica è stata imposta dall'alto come la migliore possibile. Si tratta della più grande truffa perpetrata ai danni delle masse, ma le proteste sono state pochissime.

Il sistema economico capitalista ha un andamento ciclico instabile e produce crisi periodiche. Nel mio paese, l'Italia, il capitalismo non ha mai funzionato in un regime di vera legalità e libera concorrenza. Piuttosto è degenerato in corruzione, malapolitica e criminalità, con il risultato che le risorse naturali, artistiche e intellettuali del paese sono state rovinate.

Intere generazioni, formate da giovani e non, sono oggi ridotte in povertà maggiore dei loro nonni e sono sempre di meno le categorie di lavoratori che riescono a mantenere i loro diritti. L'emigrazione giovanile ha privato il paese dei migliori cervelli, consegnando al capitalismo estero risorse che spesso non sono state adeguatamente apprezzate nemmeno nel Paese di arrivo. Eppure non c'è stata alcuna protesta, nemmeno una flebile manifestazione di dissenso.

Gli Stati dovrebbero porre un freno ai guadagni dei singoli, introducendo sia un limite superiore sia uno inferiore di reddito individuale. Ma piuttosto che occuparsi del benessere della gente essi sono servi dei padroni capitalisti e nessuna misura di questo genere è stata mai presa, in nessuno Stato del mondo.

Il capitalismo è stato lasciato libero di agire, con la vana speranza di una sua auto-regolazione e automatico funzionamento, ma questo capitalismo selvaggio si è rivelato essere il peggiore di tutti i possibili sistemi economici.

Dopo tanti fallimenti, oggi l'unica via d'uscita per salvare la terra dal degrado e dall'inquinamento, produrre stabilità, rendere di nuovo la gente felice di vivere è il ritorno alla civiltà contadina e agli antichi mestieri, ad una vita più semplice e vera ed a contatto con la natura, dove la produzione non è fatta di oggetti tutti uguali, ma al contrario tutti diversi, artistici e personalizzati.

L'uomo deve riconoscere di aver sbagliato e deve fare un gran passo indietro. Le città sono strapiene come formicaie, care, inquinate e piene di ladri, mentre le campagne o sono spopolate o vengono straziate dalle imprese agricole, che producono intensivamente quel cibo insipido e pieno di chimici per sfamare più del 50% della popolazione che vive concentrata nelle città.

Però manca la volontà dei politici e anche quella del popolo per attuare tutto questo. Se questo mio libro potrà aprire gli

occhi alla gente allora avrà avuto uno scopo. Purtroppo il riconoscimento di un male è inutile se poi ci facciamo vincere dalla pigrizia e non passiamo all'azione necessaria per combatterlo.

Thank You for previewing this eBook

You can read the full version of this eBook in different formats:

- HTML (Free /Available to everyone)
- PDF / TXT (Available to V.I.P. members. Free Standard members can access up to 5 PDF/TXT eBooks per month each month)
- Epub & Mobipocket (Exclusive to V.I.P. members)

To download this full book, simply select the format you desire below

